

***Restauro conservativo, riqualificazione, miglioramento della fruibilità e delle capacità ricettive del Santuario di Montevergine quale polo di attrazione e di accoglienza del flusso turistico religioso***

## ***RELAZIONE PRELIMINARE SUGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO***

Comunità Benedettina di Montevergine

## *Indice del documento*

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| 1.Premessa.....                   | 3  |
| 2.Breve storia del santuario..... | 4  |
| 3.Il contesto ambientale.....     | 7  |
| 4.Obiettivi e attività.....       | 9  |
| 5.Comunicazione .....             | 20 |
| 6.Risultati attesi.....           | 20 |

## 1. Premessa

Il Santuario di Montevergine è stato oggetto di lavori di restauro conservativo, riqualificazione, e valorizzazione, finanziati a valere sulle risorse del POIn “Attrattori Culturali, Naturali e Turismo” 2007-2013, nell’ambito dell’Accordo Operativo di Attuazione sottoscritto in data 24 giugno 2013 tra il MIBAC e la Regione Campania – AGC Turismo e Beni Culturali. I lavori sono stati ultimati nel rispetto di quanto fissato nella Convenzione sottoscritta tra il MiBACT e l’Ente Parco Regionale del Partenio, beneficiario dei fondi ed hanno interessato circa 10.000 mq di coperture e le facciate esterne dei corpi di fabbrica costituenti la cittadella monastica. Sono state consolidate le strutture murarie e le strutture lignee di copertura, ristrutturata la Basilica Nuova e la Basilica antica, è stata realizzata una nuova foresteria e sono stati riqualificati gli ambienti interni dei dormitori. Sono stati, inoltre, adeguati tutti gli impianti e realizzato e riallestito il nuovo Museo Abbaziale di Montevergine che ha permesso di catalogare ed esporre sculture, pitture, ori ed icone, che costituiscono la parte più preziosa dei beni storico religiosi raccolti e custoditi da tempo dalla Comunità Benedettina di Montevergine.

In virtù di quanto realizzato si è registrato, in tempi brevi, un incremento di fedeli in visita al Santuario e al rinnovato Museo Abbaziale, nonché di pellegrini che, attraverso la risalita degli antichi sentieri storici, raggiungono il Sacro Edificio.

Il successo delle iniziative intraprese ha fatto nascere l’esigenza di implementare ulteriormente l’accoglienza del complesso monastico e di ottimizzare la fruibilità del sito con ulteriori interventi che andranno ad integrarsi con quelli realizzati

In particolare occorrere aumentare il numero di posti letto delle foresterie, implementare il numero di servizi igienici, ristrutturare le aree destinate al noviziato ed all’appartamento cardinalizio, sistemare le aree esterne verso monte a ridosso del Santuario, consolidare il paramento murario delle facciate verso valle, crollato in tempi recenti, restaurare la cappella del Torrione posta sul piazzale all’ingresso del Santuario, realizzare un impianto che garantisca la piena illuminazione esterna, adeguare ed efficientare l’impianto termico. Si prevede, infine, di intervenire anche sul Sentiero n.204, Itinerario storico, che da Summonte, attraverso un folto castagneto, porta alla chiesa rupestre di S. Silvestro realizzando un percorso unico che la colleghi al Santuario di Montevergine.

## 2. Breve storia del santuario

### 2.1 INFLUENZA DEL SANTUARIO NEL PARCO REGIONALE DEL PARTENIO.

La cittadella monastica dei Padri Benedettini di Montevergine è un complesso religioso realizzato intorno al primo nucleo del Santuario a quota di m. 1270 s.l.m.. Copre circa diecimila metri quadrati di superficie con una altezza media di circa quindici metri per un totale di circa centocinquantamila metri cubi. Gran parte dei luoghi, che oggi si percorrono sono gli stessi di alcuni secoli fa, anche se il tempo trascorso, i movimenti tellurici, le trasformazioni hanno lasciato il segno soprattutto sul tessuto architettonico più debole. Le grandi potenzialità del territorio con le sue risorse naturali e di artificio, con gli strumenti e le conoscenze oggi disponibili, possono diventare risorsa economica allorché si diffondono e si applicano adeguati comportamenti di gestione, di organizzazione e di relazione. Montevergine possiede risorse paesaggistiche, architettoniche, monumentali, artigianali, sociali e turistiche che richiedono una opportuna valorizzazione, integrando capacità tecniche e finanziarie, attuali e potenziali dell'Ente Parco Regionale del Partenio e di Associazioni specializzate. Molte sono le iniziative che, collocabili nel comparto turistico ed artigianale, sono di fatto polivalenti nelle loro ricadute e sembrano essere in condizione di avviare un ciclo virtuoso di valore aggiunto, di reddito e di produttività, nel quale più soggetti si coinvolgono, più benefici sinergici si producono. Crescita economico-sociale ed occupazionale passano attraverso lo sviluppo integrato del territorio, la valorizzazione delle risorse locali e la promozione del fattore umano. A ciò si aggiunga che l'area è di notevole rilievo naturalistico e paesaggistico per la disponibilità di risorse di carattere architettonico e religioso. Le rilevanti risorse culturali presenti sul territorio costituiscono, soprattutto sul piano turistico, un prestigioso potenziale in un'area che racchiude nel suo splendido scenario naturale e nelle vestigia millenarie del suo passato, la presenza di una civiltà che offre abbondanti e suggestivi motivi di richiamo. Accanto all'intento di valorizzazione delle peculiarità storico-architettoniche, l'Ente Parco ha indicato come prioritaria la riqualificazione della cittadella monastica vedendo in questo intervento, oltre alla possibilità di risarcire i danni arrecati al paesaggio, anche la necessità di attivare riconversioni di aree orientate verso lo sviluppo di strutture destinate al tempo libero, allo sport e al miglioramento delle condizioni di vita. Per questi motivi è risultato di fondamentale interesse uno studio puntuale per la utilizzazione delle aree libere e del costruito al fine di progettare alternative di interventi compatibili con la salvaguardia ambientale e la valorizzazione economica e turistica dell'intero complesso.

Tali ipotesi strategiche riguardano aspetti legati alla riqualificazione ambientale del territorio, al suo potenziamento infrastrutturale, alla diffusione dello sviluppo sostenibile del turismo, all'innalzamento della qualità della vita e alla messa a sistema di un progetto a scala territoriale in grado di qualificare nuovi assetti dell'area di studio nell'ambito di un più ampio progetto di pianificazione. Temi questi che necessitano di un approccio sistemico e adattivo nei riguardi di una realtà complessa e dinamica. A partire dalla costruzione del quadro conoscitivo, sono stati valutati in riferimento a valori che interpretano, rappresentano e sostanziano la fattibilità complessiva, azioni di intervento ipotizzabili come possibili ed efficaci. A fronte delle richieste di recupero paesaggistico, di uso e fruizione del territorio è risultato utile elaborare idonei e mirati strumenti di analisi per consentire forme di pianificazione "sostenibile". Tali strumenti di analisi sono principalmente di carattere qualitativo, in termini ecosistemici e paesistici, circa la complessità di processi e dei fenomeni biotici e abiotici, etnografici e naturalistici, percettivi e spaziali che si sono sedimentati e stratificati nell'area di riferimento. Il progetto realizzato è consistito nel riscontro sistematico, all'interno delle aree di intervento e in rapporto al sistema generale, delle informazioni più essenziali al fine di costruire le sintesi valutative dei principali processi morfogenetici; la determinazione dei livelli di sensibilità dell'assetto dei suoli in relazione alle trasformazioni indotte dagli interventi programmati; l'individuazione delle articolazioni significative delle caratteristiche idrogeologiche; l'identificazione quantitativa sintetica della vegetazione interna all'ambito di intervento; la definizione delle condizioni di conservazione e trasformabilità in relazione agli elementi di sensibilità e fragilità del sistema ambientale.

## **2.2 IL SANTUARIO DI MONTEVERGINE**

Il giovane Guglielmo nacque a Vercelli nel 1085 da nobile famiglia. In età giovanile volle intraprendere un pellegrinaggio a Santiago di Compostela con animo umile e con spirito di sacrificio, digiunando per tutto il tempo del viaggio e indossando pesanti catene di ferro che con sforzo riusciva a trasportare. Tornato dal viaggio decise di andare a Gerusalemme, ma lungo il percorso si fermò sui monti degli appennini che dominavano la città di Avellino. Si stabilì sulla vetta disabitata del monte Partenio nel 1114 dove cominciò la vita da eremita. Dopo alcuni anni lo raggiunsero numerosi discepoli i quali costruirono nel 1124 le prime celle in cui ripararsi ed una prima chiesetta dedicata alla Vergine Maria. Successivamente iniziò la costruzione del primo nucleo del Monastero, fondato per invito di San Giovanni da Matera, in cui ebbe origine la Congregazione Virginiana dell'Ordine dei Benedettini di cui San Guglielmo fu il primo Abate. Ebbe inizio

una nutrita affluenza di pellegrini presso il Monastero dove i sacerdoti potevano celebrare il ministero ecclesiastico, ma San Guglielmo, che desiderava la solitudine, si allontanò da quel luogo per fondare un altro Monastero nella pianura del Goletto e precisamente nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi dove, nel 1142, morì. Il suo corpo rimase in questo Monastero fino al 1807 quando fu trasportato nel Santuario di Montevergine dove ancora riposa. Alla fine del XVI secolo si ebbe il crollo parziale del Santuario e l'Abate interpellò l'arch. Giacomo Conforto per restituire il sacro edificio alla collettività monastica. Il Conforto ritenne che fosse opportuno demolire quanto si era salvato dal crollo e ricostruire tutto con un nuovo progetto. Ma presto si rese conto che l'idea non era praticabile per problemi che sarebbero sorti con le famiglie che detenevano diritti padronali. Si arrivò, pertanto, ad un compromesso progettuale realizzando una chiesa che nelle sue linee alte e strette richiamavano la chiesa gotica distrutta, mentre l'interno si rifaceva ad un gusto barocco. La Chiesa, realizzata dal Conforto, è quella che ancora oggi ritroviamo, a meno delle modifiche apportate con la costruzione della nuova chiesa realizzata su progetto dell'arch. Florestano di Fausto ed aperta al culto nel 1963.

Difatti, nel 1946 l'arch. Di Fausto presentò il progetto di ampliamento del Santuario con due soluzioni, una di ispirazione tradizionale e l'altra di tendenza moderna. La Commissione Pontificia suggerì l'approvazione del progetto tradizionale che venne però respinto dal Ministero di riferimento perché la soluzione risultava problematica per l'innesto della nuova costruzione nell'Antica Chiesa. Tempestivamente nel 1947, l'arch. Di Fausto propose un ulteriore progetto di massima, molto discutibile, prevedendo la realizzazione della nuova Chiesa disposta trasversalmente a quella antica con la demolizione di una parte di quest'ultima. La Soprintendenza di Napoli ed il Ministero il 5 dicembre 1947 approvarono definitivamente il progetto suggerendo alcune modifiche per conferire al sacro edificio maggiore semplicità e austerità. Il progetto definitivo venne trasmesso dall'arch. Di Fausto alla Soprintendenza di Napoli con una relazione in cui si specificavano i suggerimenti ricevuti dalla Pontificia Commissione di Arte Sacra e dalla Sottocommissione Consultiva per i Monumenti. Con questa precisazione cronologica e con il dovuto distacco la vicenda di quegli anni ed il giudizio che su di essa si può esprimere oggi, le incertezze poste allora conservano ancora tutta le loro problematiche. Purtroppo, con l'ampliamento del Santuario di una nuova Chiesa non si ottenne il risultato di un'architettura che fosse luogo di vita e di riunione comunitaria ed il cui contenuto evocativo e simbolico stimolasse raccoglimento, comune appartenenza, identità e rigenerazione spirituale.

### **3. Il contesto ambientale.**

Il Santuario di Montevergine è un riferimento di pellegrinaggio e di attrazione turistica che si concentra in determinati periodi dell'anno. Nelle aree di sosta si rileva un'affluenza "diffusa" in assenza di un organico sistema di viabilità carrabile e pedonale, di aree di parcheggio, di norme di accesso, determinando impatti antropici rilevanti. Il transito veicolare, pubblico e privato, congestiona la viabilità esistente di strade di montagna caratterizzate da numerosi tornanti; le infrastrutture idriche e fognarie sono sottoposte a carichi non previsti; i rifiuti, non facilmente rimovibili da siti poco accessibili, non sono opportunamente smaltiti. Tutto ciò contrasta con la vocazione naturalistica del Parco Regionale del Partenio.

Per i trasporti pubblici, serviti principalmente da trasporto su gomma, è da rilevare che alcune corse dei mezzi di trasporto subiscono notevoli contrazioni nei giorni festivi riducendo la mobilità. Tale condizione, ovviamente, penalizza i flussi turistici, che vedono nei giorni festivi il periodo di maggior domanda.

Pertanto per la fruizione del Parco del Partenio va segnalato un uso del territorio non ancora ben disciplinato da regole e comportamenti coerenti; in particolare le criticità afferiscono alla regolamentazione degli accessi alle zone protette e al flusso di visitatori del Santuario.

L'area del Parco pur caratterizzata da un turismo motivato per lo più da un desiderio di svago, vanta un insieme di risorse, concentrate in alcuni luoghi; in particolare il principale attrattore è il Santuario di Montevergine. Al culto religioso si affiancano altre motivazioni di visita (culturali e ambientali), tra cui si può rilevare il crescente interesse per i percorsi trekking di risorse enogastronomiche. Purtroppo, le escursioni non prevedono pernottamenti per la carenza di strutture ricettive, determinando una ricaduta economica sulle attività locali.

Il progetto di restauro conservativo del Santuario e quello dei sentieri storici, redatti in funzione degli inderogabili e improcrastinabili lavori da eseguire, ha previsto interventi tesi alla complessiva riqualificazione paesaggistico-ambientale della cittadella monastica, al restauro dell'antica fabbrica monumentale, al rispetto della normativa impiantistica, alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, al rispetto della ospitalità dei disabili e a quant'altro potesse mettere in sicurezza l'intero complesso, garantendo ai pellegrini ed ai turisti la fruibilità del Bene Culturale e Religioso.

In particolare, i lavori urgentissimi per consentire l'agibilità dell'edificio monumentale, sono consistiti nel rifacimento delle coperture in lamiera di ferro in parte sollevate dal vento, nell'eliminazione dell'umidità di risalita delle murature e di quella dovuta alle infiltrazioni di acqua piovana dal tetto, nella riparazione o sostituzione delle capriate lignee che hanno ceduto, negli anni, al peso della neve, nella completa revisione dell'impianto elettrico obsoleto per scongiurare il pericolo di incendi ed infine, ma non ultima, nella realizzazione dell'indispensabile impianto parafulmini.

Inoltre, il progetto ha mirato non solo al restauro conservativo del Santuario ma anche al recupero dei sentieri storici che ancora oggi collegano i centri delle cittadine di Mercogliano, Ospedaletto d'Alpinolo e Summonte al Santuario di Montevergine.

Si sono proposte idonee soluzioni possibili per la gestione dei flussi di visitatori diretti al Santuario di Montevergine e sarà ulteriormente approfondito per promuovere modalità di accesso tali da ottimizzare l'impatto ambientale e la congestione veicolare, migliorando nel contempo la qualità dell'esperienza religiosa e di accoglienza e riqualificando i sentieri storici di accesso pedonale al Santuario i quali, per quanto impervi, sono immersi in uno scenario naturalistico di straordinaria bellezza, dagli ameni paesaggi e stupendi panorami con affaccio sulla Valle del Sabato e sul Golfo di Napoli. In particolare è stato predisposto uno studio per la razionalizzazione dell'accesso al Santuario individuando soluzioni compatibili con la gestione dei flussi di visitatori, limitando il traffico automobilistico in taluni periodi dell'anno e favorendo il trasporto collettivo con pullmini-navette ecologici.

Gli interventi realizzati, finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e quelli relativi alla maggiore offerta di servizi per residenti e turisti, hanno determinato un complesso quadro di impatti positivi sotto il profilo ambientale e socio-culturale nonché un effetto positivo sul sistema economico locale legato alla possibilità di innescare un meccanismo virtuoso in grado di rafforzare le imprese esistenti e favorirne la nascita di nuove.

Naturalmente queste ricadute positive sul territorio saranno più forti nel momento in cui si riuscirà ad aumentare la permanenza media dei fruitori evitando di puntare soltanto ad un turismo di tipo escursionistico.

In altre parole, dalla presenza di un maggior numero di fedeli e pellegrini potrebbero trarre vantaggio anche altre tipologie di imprese come quelle dedite alla piccola ricettività extra-alberghiera, all'artigianato locale e alla produzione e vendita di prodotti agroalimentari locali.



## 4. Obiettivi e attività

- Accoglienza
- Attività culturali e religiose
- Sistemazioni esterne ed efficientamento energetico

Alla luce delle considerazioni enunciate in premessa, sono stati individuati alcuni ambienti del complesso, oggi in stato di abbandono, per i quali si prevede il recupero e la riqualificazione al fine di implementare le capacità ricettive del Complesso monastico ed allo stesso tempo migliorarne la fruibilità. Gli ambienti su cui si intende operare e le attività necessarie alla loro rifunzionalizzazione sono di seguito schematicamente descritte.

### a. Foresteria ala sud est

Posta nella zona soprastante la portineria si sviluppa su di una superficie di c.ca 200 mq. L'obiettivo è di realizzare un numero minimo di 5 stanze con servizi igienici, capaci di accogliere almeno 10 pellegrini

#### *Principali interventi:*

- nuova distribuzione interna
- consolidamento delle strutture orizzontali
- risanamento delle murature
- rifacimento degli impianti
- sostituzione infissi esterni
- sostituzione bussole interne
- progetto degli arredi





## **b. Noviziato**

L'area del noviziato si sviluppa su due livelli: il primo destinato all'accoglienza dei novizi dovrà prevedere la realizzazione di stanze singole dotate ciascuna di servizio igienico ed area studio, il secondo sarà destinato alle aree comuni per le attività dei Novizi.

*Principali interventi previsti:*

- nuova distribuzione interna
- consolidamento delle strutture orizzontali
- risanamento delle murature
- rifacimento degli impianti elettrici idrici e sanitari
- sostituzione infissi esterni
- sostituzione bussole interne
- progetto degli arredi
- funzionalizzazione delle aree comuni

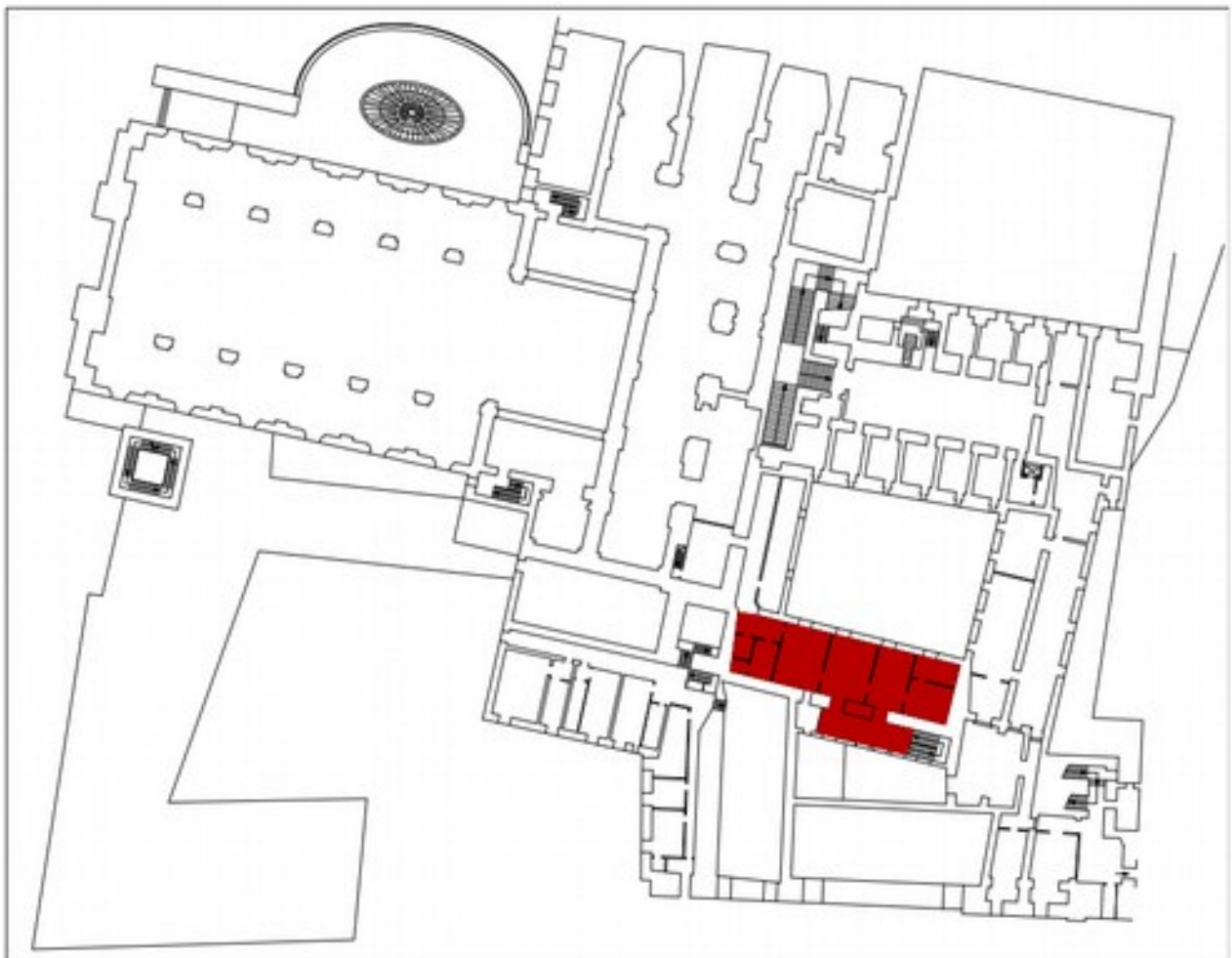
## **c. Appartamento Cardinalizio**

L'appartamento cardinalizio è posto al primo livello. Gli spazi interni sono ben definiti per cui occorre intervenire esclusivamente con opere di manutenzione straordinaria ed al consolidamento del solaio di calpestio che presenta un vistoso distacco dalla muratura perimetrale. Nel progetto degli interventi si dovrà tenere conto della presenza di preziose sete che rivestono le pareti degli ambienti principali.

*Principali interventi previsti:*

- Consolidamento delle strutture orizzontali

- protezione della tappezzeria in seta
- sostituzione degli infissi esterni e delle bussole interne
- sostituzione della pavimentazione
- adeguamento degli impianti elettrici, idrici e sanitari
- realizzazione impianto antincendio
- sostituzione dei marmi nel vano scale



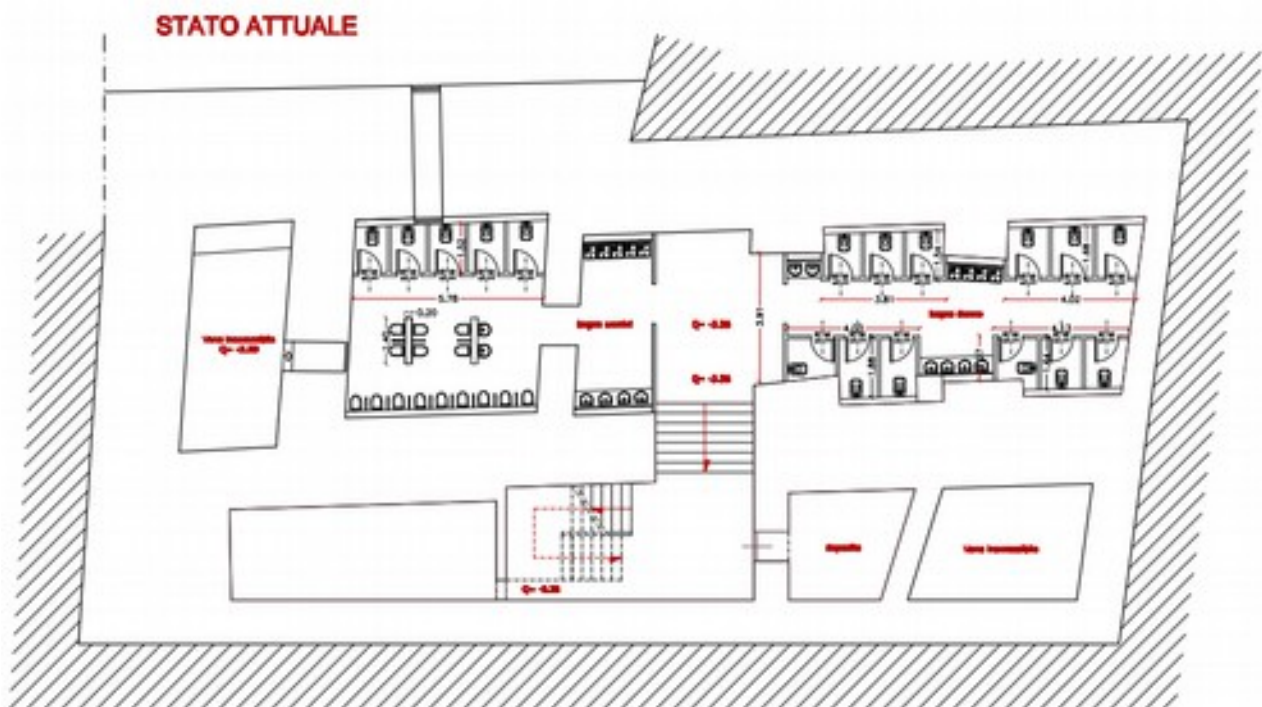
#### d. **Servizi igienici pubblici**

Il blocco dei servizi igienici pubblici, è ubicato ad un livello seminterrato rispetto all'ingresso del Santuario, sul lato destro di chi entra,. La ristrutturazione è finalizzata esclusivamente alla realizzazione di servizi per uomini e donne mentre i servizi igienici destinati ad i disabili saranno posizionati al piano terra. L'obiettivo è di rifunzionalizzare

gli spazi per ottenere il maggior numero di servizi garantendo nel contempo la salubrità degli ambienti e la loro facile fruizione.

*Principali interventi previsti:*

- Rifacimento dei locali servizi divisi per utenti uomini e donne
- Realizzazione di spazi destinati al personale di servizio
- Rifacimento dei bagni per disabili

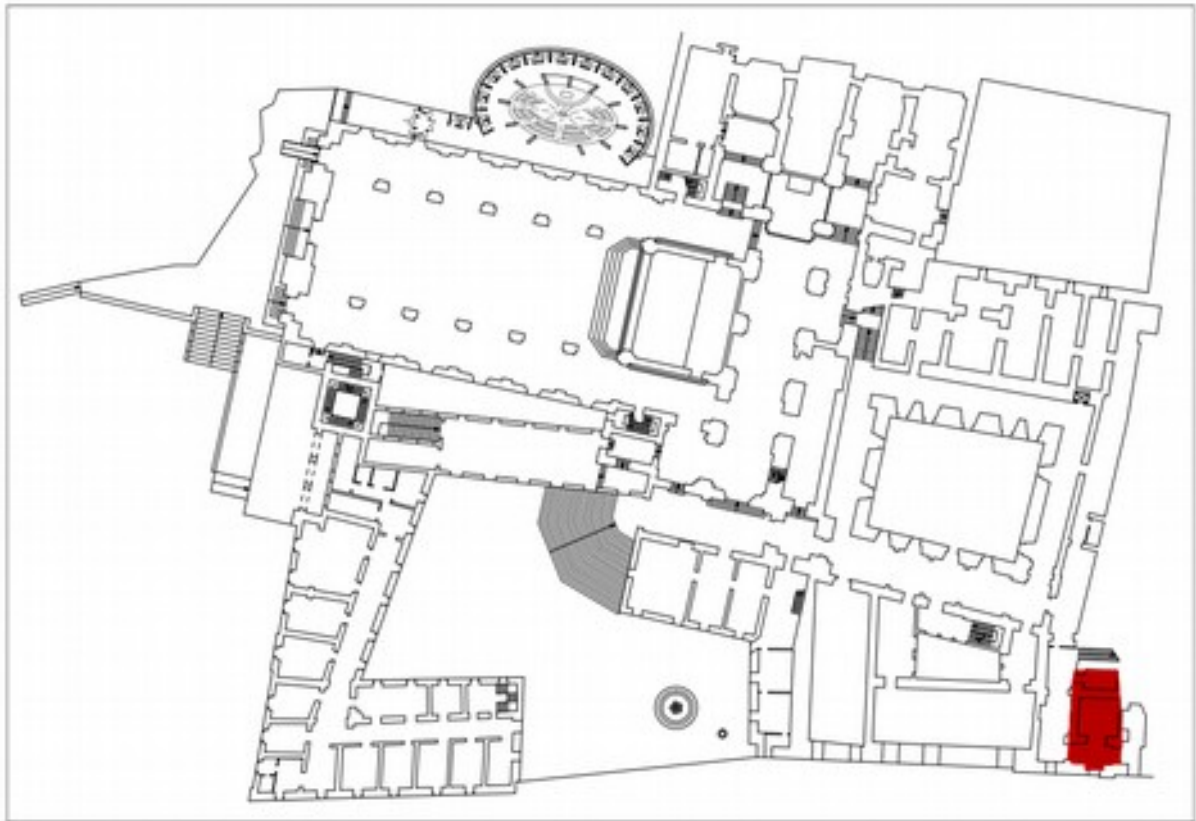


## **Torre meteorologica**

Ospita la strumentazione della stazione meteorologica di Montevergine. L'osservatorio Meteorologico di Montevergine ebbe ufficialmente inizio il 1° Gennaio 1884 e fu uno dei primi della Campania ed il più alto di tutto il sistema degli Appennini. Suo ideatore e promotore fu l'Abate D.Guglielmo De Cesare, il quale volle dotare il Santuario di nuova funzione per lo studio delle scienze naturali. I locali dovranno essere risanati ed essere studiati per garantire la corretta collocazione delle principali strumentazioni: pluviometro ed anemometro riscaldati, oltre ad una stazione automatica (Davis Vantage Pro 2), che è interfacciata al computer.

### *Principali interventi previsti:*

- deumidificazione degli ambienti
- consolidamento delle strutture orizzontali
- idonea distribuzione interna
- ricollocazione delle strumentazioni
- realizzazione di nuovo locale wc



#### **e. Cappella del torrione**

Sul piazzale esterno che precede l'ingresso del Santuario è ubicata la cappella del Torrione, così denominata per la sua forma che ricorda appunto una torre, con accesso da una scalinata esterna. La facciata fu realizzata su disegno dell'ing. Carmine Biancardi verso la fine del XIX secolo; elemento emergente è l'altare con il mezzo busto del Redentore realizzato nel 1899.

##### *Principali interventi previsti:*

- Restauro conservativo di tutte le strutture murarie
- Rifacimento del manto di copertura
- Opere interne di rifinitura, infissi ed arredo

#### **f. Illuminazione esterna**

Il progetto per l'illuminazione esterna del Santuario dovrà garantire la corretta illuminazione delle aree esterne, nonché l'illuminazione scenografica del complesso monumentale. Dovrà utilizzarsi la tecnologia led e comunque essere studiato in modo da contenere i consumi energetici.



#### **g. Termoregolazione ed efficientamento dell'impianto termico**

L'installazione dei dispositivi di termoregolazione è regolamentata, a livello nazionale, dalla Legge n. 10/91; Facendo riferimento al sistema edificio-impianto preso in esame, si rileva che l'impianto esistente funziona normalmente a temperatura variabile, modificando la temperatura dell'acqua di mandata ai corpi scaldanti in funzione della temperatura esterna, in modo tale da fornire il calore necessario a mantenere il comfort negli ambienti. Questo sistema non rileva direttamente la temperatura effettiva degli ambienti e, di conseguenza, la regolazione del calore in ogni singolo locale può in alcune condizioni, risultare approssimativa.

Occorre progettare un impianto dotato di sistemi di controllo della temperatura per singolo corpo scaldante, ottenuto mediante l'installazione di valvole termostatiche che consente ad ogni radiatore di erogare esclusivamente la quantità di calore necessaria per mantenere la temperatura desiderata in ogni ambiente, limitando laddove non risulti necessario, la sovratemperatura e gli sprechi conseguenziali.

Contestualmente è necessario prevedere anche alcune opere accessorie di completamento, affinché l'impianto risulti efficiente ed affidabile. Queste ultime riguardano la centrale termica, prevedendo nuovi sistemi di pompaggio oltre alle misure atte a garantire un regime di funzionamento a portata variabile al fine di contenere i consumi. Occorre prevedere inoltre un adeguato impianto elettrico di protezione e comando comprendente una centrale di termoregolazione che, oltre a modulare le valvole presenti sui circuiti di mandata, potrà gestire l'impianto anche in funzione della temperatura esterna.

#### **h. Riqualificazione del tratto di sentiero che porta alla Chiesa rupestre di S.Silvestro**

Il progetto mira in parallelo alla realizzazione di un percorso che punti alla valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e storico culturali degli antichi sentieri che conducono al Santuario. Il sentiero storico già riqualificato, dedicato alla Madonna di Montevergine, parte dalla piazza di Ospedaletto. Qui un primo tratto di strada pavimentata con basoli in pietra porta alla Cappella dello Scalzatoio, ove i pellegrini, lasciavano le proprie calzature per proseguire fino al Santuario a piedi scalzi per devozione alla Madonna. Prosegue con tornanti fino ad incontrare la “Sedia della Madonna”, ove si narra che la Madonna si sia fermata a sedere su di un masso e dove per secoli i fedeli hanno fatto lo stesso, così da levigare la roccia a forma di sedile, e da qui, salendo lungo il pendio, conduce al Santuario di Montevergine. Prolungamento naturale di tale percorso è il Sentiero n.204, Itinerario storico, che da Summonte, attraverso un folto castagneto, porta alla chiesa rupestre di S. Silvestro. Obiettivo del progetto dovrà essere la riqualificazione del sentiero attraverso le seguenti principali opere:- Ripristino del selciato - Ripristino delle staccionate - Opere di ingegneria naturalistica per il contenimento del terreno - Regimentazione delle acque meteoriche -Adeguate segnaletica direttamente lungo l'itinerario.



## **5. Comunicazione**

La comunicazione di tutto il progetto verrà realizzata attraverso opportuni canali, dando particolarmente risalto allo sviluppo delle modalità di promozione. L'obiettivo della strategia di comunicazione sarà quella di valorizzare il progetto ed in particolare il patrimonio di storia, tradizione e spiritualità legato al Santuario oltre al mero contesto locale e regionale, mirando ad una diffusione internazionale.

Il piano di comunicazione sarà orientato alla massima condivisione e sinergia fra i soggetti coinvolti nella realizzazione. Tale piano sarà ideato e realizzato da esperti innovatori del settore della comunicazione che si occupano di promozione territoriale e di valorizzazione dei patrimoni storico-culturali.

Tutto il materiale comunicativo realizzato avrà elementi grafici identificativi che ne contraddistinguono l'immagine al fine di rendere più efficiente ed incisiva la campagna di comunicazione. La comunicazione dell'evento verrà accompagnata da specifiche azioni di marketing e valorizzazione territoriale al fine di promuovere il patrimonio naturale, le tipicità locali nonché di incrementare la domanda turistica.

## **6. Risultati attesi**

Il progetto si propone di essere uno strumento di impulso sia al settore sociale che a quello economico del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, generando un miglioramento dell'attrattività del contesto di riferimento.

È atteso che gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale abbiano effetti positivi tanto a livello sociale quanto economico, favorendo lo sviluppo futuro anche delle aree circostanti. L'aumento atteso dei flussi turistici stimolerà, in maniera più o meno diretta, l'attività delle imprese del settore turistico e di quelle che forniscono servizi, generando non solo innovazione, ma anche una maggiore competitività all'interno del sistema economico locale favorendo al contempo nuove opportunità occupazionali.

Gli impatti socio-economici attesi dal progetto possono essere così individuati:

- ! Aumento della riconoscibilità nazionale ed internazionale del territorio;
- ! Rafforzamento dell'appeal del territorio;
- ! Crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un più ampio ed innovativo ventaglio di offerta;

- ! Miglioramento dell'offerta turistica e culturale territoriale;
- ! Creazione di processi di cambiamento in grado di valorizzare il patrimonio artistico-culturale locale dando impulso a momenti di aggregazione sociale;
- ! Incremento della spesa effettuata sul territorio, dovuto anche all'aumento atteso dei flussi turistici, e relativo incremento del fatturato prodotto dal territorio. Inoltre, l'incremento del fatturato prodotto dal territorio andrà a generare ulteriori benefici economici grazie agli effetti moltiplicativi delle spese indirette e indotte.
- ! Rafforzamento dell'identità della comunità locale grazie al recupero di una struttura di rilevante valore storico, artistico e religioso;

In sintesi l'obiettivo è di convogliare i flussi turistici che arrivano in Campania, verso l'area dell'entroterra. Questi flussi generici si andranno ulteriormente definire con tipi di turismo di carattere religioso da una parte ed escursionistico dall'altra.